



Esempi di esitazione nella riformulazione del discorso interlinguistico degli immigrati *pedrinhenses*

Giliola Maggio de Castro
(USP)

ABSTRACT: In 12 interviste a immigrati italo-brasiliani di Pedrinhas Paulista-SP, parlanti un'interlingua in cui si mescolano in modi differenti residui di italiano, dialetto e portoghese-brasiliano, sarà analizzata l'esitazione, una delle strategie utilizzate nella costruzione del testo parlato. Si cercherà di stabilire fino a che punto tale strategia porta alla sostituzione italiano/portoghese-brasiliano o portoghese-brasiliano/italiano, o alla riformulazione di una parola italiana percepita come inadeguata con un'altra più adeguata.

PAROLE CHIAVE: lingua italiana; lingua portoghese-brasiliana; dialetto; interlingua; esitazione; riformulazione.

Il presente articolo riporta i primi risultati della ricerca sulla lingua degli immigrati italiani a Pedrinhas Paulista, cittadina localizzata all'interno dello Stato di São Paulo, fondata come colonia di immigranti italiani nel 1952. In altre occasioni sono già state sollevate questioni relative allo stesso argomento, cercando di comprovare l'esistenza di varietà di lingua italiana nella città di São Paulo ed in diversi locali prossimi o distanti dalla capitale *paulista*. Sono contributi importanti, dal momento che linguisti di tutto il mondo si impegnano a studiare le forme e i processi che hanno subito le lingue per trasformarsi in varietà linguistiche differenti o addirittura in altre lingue. È da mettere in evidenza l'importanza di studi del genere non solo dal punto di vista linguistico ma pure da quello sociale, per aiutare a mantenere o a recuperare la peculiarità di queste comunità in un mondo ormai globalizzato.

In questo articolo saranno riportate trascrizioni di brani di interviste, che verranno analizzati alla luce della strategia usata nella costruzione del discorso degli immigrati italiani, allo scopo di verificare i loro modi di riformulare il discorso.

Le testimonianze usate per l'analisi appartengono ad immigrati della prima generazione arrivata a Pedrinhas Paulista, residenti in Brasile da circa cinquant'anni, e ai figli e

nipoti, adulti, giovani e adolescenti, sei di sesso femminile e sei di sesso maschile, provenienti dal Veneto (9)¹, dal Lazio (2) e dall' Abruzzo (1).

Nella lingua parlata in genere, senza differenziare il livello di istruzione degli interlocutori, si può osservare che ci sono tratti generici che contrastano radicalmente con quelli della lingua scritta o con il parlato riportato nello scritto. Tali tratti focalizzano: la situazione ed il momento in cui occorre la conversazione tra due o più interlocutori; il grado di interazione fra gli interlocutori. Perché la conversazione si realizzi ci dev'essere identità temporale, ma non necessariamente identità spaziale (vedi le telefonate, valide tra l'altro per la spontaneità espressiva che permettono all'interlocutore). La lingua parlata in una situazione spontanea tende ad un discorso non costruito, con ripetizioni di parole o di frasi e predominanza di frasi coordinative e pause, per dar tempo all'interlocutore di organizzare le idee. Un tale discorso lo si può ristrutturare durante la conversazione in qualsiasi momento, senza pregiudicare la coerenza dell'argomento scelto.

Le interviste raccolte a Pedrinhas Paulista sono un esempio chiaro di discorso non costruito, nonostante la consapevolezza che gli intervistati avevano dell'argomento, che era stato loro esposto un momento prima della registrazione, perché l'interazione tra documentatore ed informatore fosse la più naturale possibile. Dal momento in cui si pongono le domande relative ai loro ricordi del viaggio, dell'arrivo e dell'adattamento, iniziano la narrativa, costruendola e ricostruendola ad ogni momento, rivelando i limiti di quanto rimane del loro italiano, in parte perduto e, tuttavia, architettato e riarchitettato di pari passo con la costruzione e ricostruzione della loro vita e di un'Italia da loro inventata ed immaginata² a Pedrinhas Paulista.

Anna Giacalone Ramat in un suo saggio indica le grandi trasformazioni subite dall'italiano nel contatto esterno,

non solo rispetto ai primi decenni del secolo, quando prevalevano presso gli emigrati condizioni di dialettofonia esclusiva, ma anche rispetto agli anni cinquanta e sessanta [...] in alcuni casi all'estero, là dove vivono gruppi consistenti di immigrati di origine italiana si è creato uno spazio più ampio per l'italiano. L'italiano infatti è diventato un terreno di intesa linguistica tra immigrati di origine italiana, ma di regioni distanti e parlanti dialettali spesso tra loro non comprensibili. (Ramat, 1994:47)

1 A Pedrinhas Paulista c'è una predominanza di italiani provenienti dal Veneto.

2 Ancora oggi persiste l'idea che passa da generazione a generazione che Pedrinhas "è un pezzettino dell'Italia in Brasile"

Nel caso di Pedrinhas Paulista, l'italiano non era la lingua materna di tutti gli immigranti. Infatti, negli anni Cinquanta, al loro arrivo in Brasile, essi parlavano il loro dialetto di origine e conoscevano la lingua nazionale in grado molto superficiale.

Bettoni, nella sua ricerca sugli Italiani in Australia, osserva:

L'italofonia degli emigranti va comunque qualificata come non standard. Infatti, la loro varietà più alta è l'italiano popolare, definito molto appropriatamente in questa sede con Berruto (1987:108) la 'varietà sociale dell'italiano [...] usata da/tipica di strati sociali bassi, incolti e semicolti'. D'altra parte l'italiano standard, praticamente assente nella realtà dell'emigrazione come bene d'uso, è pur sempre presente come ideale, con tutte le virtù - e tutti i difetti - di un modello che i pochi anni di scuola avevano imposto nei programmi ma non garantito in classe. (Bettoni, 2002:415)

Quindi, la lingua che si ascolta oggi nelle testimonianze degli italiani *pedrinhenses* non è una pura e semplice deformazione della lingua standard (e non è questo il modello con cui confrontarla), né è lingua materna degli immigrati, ma è una lingua costruita attraverso il contatto con il sacerdote che li ha accompagnati nel viaggio di emigrazione e poi seguiti per decine di anni, e che si rivolgeva a loro in italiano negli incontri personali e durante la messa; con gli impiegati della Compagnia³ e con gli immigrati che, come il farmacista, avevano un livello di lingua italiana più elevato. Per riuscire a comunicare, questi immigrati hanno dovuto assimilare l'italiano che ascoltavano intorno a loro e che man mano, durante cinquant'anni, si è trasformato in una varietà locale, attraverso i contributi ricevuti dai dialetti di ogni regione presente a Pedrinhas e dal locale portoghese-brasiliano. Difatti, fin dal loro arrivo, nella Colonia c'era la presenza di contadini brasiliani, fattore che ha contribuito molto all'apprendimento e ai loro primi esperimenti con la lingua del paese ospite. Ce lo attestano le presenti testimonianze⁴:

(1) “() in quell'epoca c'erano diversi operai ... nella Compagnia c'erano diversi operai brasiliani ... e io con gli italiani ancora ancora andavo bene (), ma coi brasiliani ... e sa come io ho imparato? Leggendo quei gibbi di Topolino ... di Mickey Mouse ... () ho cominciato a leggere () e dopo sono arrivate le prime maestre [di portoghese] () e allora abbiamo cominciato a studiare ()”⁵

3 Il 28 ottobre del 1950 si costituisce la *Companhia Brasileira de Colonização e Imigração Italiana (CBCII)*, ente responsabile della promozione dello sviluppo dell'immigrazione italiana in Brasile.

4 Le testimonianze (1) e (2) sono già state pubblicate in *Insieme 9 - Revista da APIESP - Associação de Professores de Italiano do Estado de São Paulo*. São Paulo: Editora Arte e Ciência, 2002. pp. 145-59.

5 Testimonianza di un immigrante della 1ª generazione arrivato in Brasile adulto giovane.

(2) “() per il proposito che noi avevamo di venire in uma terra dove si poteva sopravvivere ... *nada* c'è sembrato strano ... appena la maniera di la gente di capirsi prima che non abbiamo cominciato a capire un po' la lingua si sentiva la difficoltà ... per esempio volevo andare in Assis a comprar qualcosa tu arrivavi lì entravi in una bottega e rimanevi lì e *pois não pois não pois não* e noi ci facevamo solo così né (*gestos*) non sapevamo neanche dirci 'aspetta un po' o 'dá licença' guardavamo queste partelere queste così quando trovavamo l'oggetto che ci serviva ci segnavamo 'è quello lì' né? e allora ce lo prendevo 'come si chiama 'sto oggetto?' 'si chiama così' allora io prendevo me lo scrivevo ... dopo abbiamo subito avuto un contatto con certi italiani vecchi che era della parte ... c'erano i veneziani son di origine veneziane abitavano qui a Cruzalia ce n'era n'altro di Florinea ... e loro quando han sentuto italiani loro hanno sentito anche loro la necessità di vedere di saper e ci han cominciato a orientare sul parlare sul/ sulla maniera come si comporta la gente qui com'era ... ()”⁶

È fondamentale mettere in evidenza il rapporto fra gli italiani e la lingua portoghese-brasiliana ai tempi del loro primo contatto. A Pedrinhas Paulista l'inserimento nella nuova società è stato abbastanza armonico, nonostante le difficoltà affrontate dagli italiani nella Colonia con la Compagnia stessa, controllatrice di ogni loro passo. Apprendere o assimilare il portoghese-brasiliano non significa rinnegare il dialetto o l'italiano, sebbene si senta attualmente, nella maggioranza dei casi, un sentimento d'inferiorità dei parlanti verso il loro dialetto d'origine e quasi tutti cerchino di esprimersi, in presenza di estranei, nella varietà di lingua attestata dalle interviste.

Inoltre, è interessante osservare che esistono diversi modi di comunicare a Pedrinhas, percepiti a differenti livelli:

- 1 In famiglia esiste una varietà di dialetto, ancora mantenuto dalla maggioranza, relativo alla regione di provenienza, in certo qual senso cristallizzato negli anni Cinquanta (si è constatato, attraverso contatti informali e alcune interviste, che diversi italiani quando sono ritornati in Italia e hanno parlato in dialetto si sono trovati di fronte alla sorpresa degli italiani stessi, i quali non lo riconoscevano più; a volte il dialetto era riconosciuto dagli anziani che ancora mantengono una varietà prossima al parlato dell'epoca dell'emigrazione).

La lingua familiare è difficile da penetrare, perché riguarda il mondo privato di questi immigrati che, molte volte, temono di essere giudicati negativamente dagli osservatori esterni. Tale fatto è in rapporto diretto con l'idea che il dialetto non abbia lo stesso status dell'italiano comune, ma che sia una deformazio-

6 Testimonianza di un immigrato della 1^a generazione arrivato in Brasile adulto giovane.

ne di esso dovuta a scarsa istruzione, concetto che, attualmente, non è più considerato valido.

- 2 Tra membri italiani della comunità provenienti della stessa regione si mantiene il dialetto, anche se lo spazio familiare è preservato. Il motivo probabile è che, mantenendo il dialetto in famiglia e in determinati circoli sociali, la comunità preserva la sua integrità e *privacy* e conseguentemente la sua identità;
- 3 Tra membri della comunità provenienti da regioni differenti. Molti immigranti dicono di comunicare in una lingua che s'è trasformata attraverso l'assimilazione di termini e espressioni delle diverse varietà esistenti nel luogo, del portoghese-brasiliano e dell'italiano comune, formando una nuova varietà. Altri affermano di comunicare con i conterranei in portoghese-brasiliano. Ciò dipende da come ognuno percepisce e definisce l'interlingua parlata a Pedrinhas.
- 4 Con italiani che visitano Pedrinhas (ricercatori, turisti ecc.) comunicano in italiano (cioè in un'interlingua in cui prevale l'italiano), caso constatato nelle interviste che sono analizzate nel presente articolo.
- 5 I contatti commerciali ed ufficiali avvengono in portoghese-brasiliano (in un'interlingua con prevalenza di portoghese).

Come diversi linguisti hanno già osservato in altri paesi di immigrazione italiana, anche nella varietà di lingua usata nelle interviste di Pedrinhas Paulista la subordinazione è poco utilizzata. C'è scarsità nell'uso di congiunzioni non solo subordinate, ma anche coordinative come conclusive e avversative: 'quindi', 'dunque', 'tuttavia', 'pertanto'; invece si fa un largo uso di 'ma' e 'perché' il che rende la narrativa meno impegnativa dal punto di vista sintattico. Tra l'altro non ci si può dimenticare che la prevalenza della costruzione paratattica nella lingua parlata è un fatto comune, anche quando si tratta di lingua colta.

Per la scelta della terminologia e della modalità adottata per l'analisi ci si basa sulla ricerca del *Projeto NURC/SP*, sulla linea dell'*Organização Textual Interativa*, dove sono elencate tre modalità di testimonianze: "Dialogo tra due informatori (D2), Dialogo tra informatore e documentatore (DID) e Elocuzione Formale (EF)" [traduzione nostra] (Fávero; Andrade; Aquino, 1996: 355).

Il *corpus* in analisi è formato basicamente da una modalità di testimonianze: tra informatore e documentatore (DID), ma ciò non impedisce che a volte occorran interferenze esterne, come la presenza o l'arrivo di altre persone che si inseriscono nel dialogo (in

questo caso si segnalano le interferenze). Alla fine, si farà un'analisi delle esitazioni e riformulazioni presenti nel discorso interlinguistico dei parlanti italiani di Pedrinhas Paulista nelle altre modalità. Evidentemente, per uno studio più approfondito del processo di riformulazione del discorso nella varietà linguistica di Pedrinhas Paulista si dovrebbe raccogliere materiale nelle altre modalità. Per il momento, si cerca di verificare come occorre tale processo e come gli informatori cercano di risolvere i "problemi" che sorgono durante l'elaborazione del discorso, attraverso la strategia (nella modalità specificata) di riformulazione attraverso l'esitazione. Si tratta sempre di un momento di blocco per i parlanti, perché l'italiano non è la lingua della loro comunicazione quotidiana; esiste l'interazione tra informatore e documentatore dal momento che il ricercatore s'identifica come figlio di immigranti, ma viene individuato come elemento esterno al gruppo; perciò soltanto in alcune interviste ed in determinati momenti, si permettono di comunicare davanti a lui nel loro dialetto. Comunque, le presenti testimonianze appartengono ad un modo particolare di comunicare degli immigrati, a seconda della loro dialettofonia d'arrivo, facilità individuale di assimilazione dell'italiano del sacerdote e dei funzionari della Compagnia e dei loro contatti con l'Italia al giorno d'oggi.

Gli esempi saranno suddivisi in riformulazioni italiano/portoghese-brasiliano portoghese-brasiliano/italiano e riformulazioni in italiano/italiano. Tali esempi verranno analizzati a partire dalle esitazioni del parlante e secondo quale termine o frase sceglie per la soluzione del "problema". Le esitazioni occorrono quando il parlante percepisce il "problema" di non riuscire ad esprimersi con chiarezza durante la formulazione/costruzione del suo discorso.

Esempi e analisi di riformulazioni in portoghese-brasiliano/italiano o italiano/portoghese-brasiliano

Nelle frasi che saranno analizzate ci sono vari esempi di esitazione al momento della costruzione o formulazione del discorso degli immigrati, mentre cercano di ricordare la loro storia di vita, riandare a immagini e sensazioni che a volte sono ormai dimenticate o rimosse. Si tratta di ricordi che richiedono un grande sforzo all'informatore, non solo per riformulare le idee nella mente, ma per poter trasmettere al ricercatore la sua storia nella forma emotiva e linguistica più adeguata possibile.

Sono già state fatte delle osservazioni importanti sulla forma della varietà di italiano presente a Pedrinhas Paulista e per prima cosa va ricordato che nelle testimonianze si sente la capacità di trasmettere contenuti ed emozioni anche se in un discorso inter-

linguistico e semplificato, usando principalmente ripetizioni lessicali e connettivi come 'allora' e 'perché'

È fondamentale evidenziare la questione della pronuncia, anche se nella ricerca fatta non si analizzano gli informatori dal punto di vista della fonetica. Comunque, nella varietà *pedrinhense* si sentono cambiamenti significativi di pronuncia, nelle interrogative e nelle esclamative, già molto influenzata dalla pronuncia del portoghese-brasiliano. Nelle interviste è importante segnalare che molte volte le parole portoghesi sono pronunciate, a seconda del parlante, con la pronuncia italiana e le parole del dialetto con pronuncia portoghese, il che aumenta la difficoltà della trascrizione e dell'analisi.

Per quanto riguarda il lessico, nello svolgimento del discorso gli informatori ampliano il loro sistema linguistico mediante la traduzione ed i calchi; cercano di risolvere i "problemi" che occorrono al momento della sua costruzione, esitando e riformulando più volte il loro parlato.

Negli esempi sotto elencati si possono osservare esitazioni al momento di trovare la parola, il verbo, la preposizione o l'avverbio più adeguato per l'idea che il parlante vuole esprimere. Sono frasi che dimostrano una nitida interferenza del dialetto e del portoghese-brasiliano sull'italiano e la soluzione del parlante, che spesso riesce a trovare il termine adeguato alla situazione. In molti casi le parole scambiate provengono dalla stessa radice o, nell'uso delle preposizioni, la somiglianza relativa tra i sistemi italiano e portoghese-brasiliano provoca una maggior probabilità di inadeguazioni durante il discorso:

LESSICO (sostantivi e aggettivi)

(3) "noi abitavamo in un appartamento e ... in riva a un canale **di água/di acqua di mare** () **dove c'era (eran) fatti** i trasporti di frutta verdura () **che era più/ ... era migliore scaricare**" (test. 2)

(4) "che quella volta c'era **flo/foreste** qua di *mamão*" (si riferisce all'inizio dell'imprendimento a Pedrinhas) (test. 2)

(5) "adesso con **la 'prefetta'/la 'sindica'** che teniamo qua in *Pedrinha* che è italiana" (test. 6)

(6) "mio **pai/padre** sempre fatto l'operaio" (test. 7)

(7) "lei sta a assister la novella "Terra Nostra"? È stato uguale ... **una nave mercantile cioè semi/ semi/ trasportava gente e mer/ merca/ e merce era 'na nave semi mercantile ...**" (test. 8)

(8) "e ... magari la topografia non è **igual/uguale** alla nostra ..." (test. 8)

(9) "fino oggi noi si mangia all'italiana ... **massa/pasta ... la massa**" (test. 8)

- (10) “se io vado lontano ho pienamente certezza che io son legato a lui in **qualquer/in una maniera ...**” (test. 9)
- (11) “è **agricola/agricultor**” (test, 11)⁸
- (12) “noi *saímo da Itália porque não tinha trabalho/não tinha lavoro*” (test. 11)
- (13) ma **si aveva là una pal una levatrice come si chiama (per) italian là a parte-ra là**” (test. 11)
- (14) “**noi si ave/ noi si aveva la casinha** qua imbasso incima era la strada a dieci metri **della casina i tedeschi hanno fatto come si chama quella la come si chiama in br/ quella trincera neh**” (test. 11)
- (15) “non so come si chiama è **un tipo di cappa in Italia non è un paletó** **conosci il paletó? il paletó il paletó è grande là li chiamava mantina/ mantina/ una cappa** e ha comprato quella là perché andava a lavorare col vestito” (test. 11)
- (16) “siamo rimasti là e ‘lora **questa donna era era una vipera/ una donna brava** [nervosa] no’ aveva paura parlava in portoghese não sei (come) se era italiana brasiliana” (test. 11)
- (17) “e ero **sozinho là/solo là**” (test. 11)
- (18) “(a) quei tempi era una piccola *usina* e c’ha pagato il viaggio a me e a mio fratello per venire a lavorare alla canna **di açu/di zucchero neh?**” (test. 12)
- (19) “e t’arriva qualche visita la prima cosa ci facciamo **il/il sugo che sarebbe il molho neh?**” (test. 12)
- (20) “io della prima volta che mi son seduto nel ristorante di Santos e m’han portato davanti tutto quel mangiare quel riso bianco dentro a **quelle ‘panelette’ piccole** lì i fagioli **(in) quella terrina di terracotta** io sono rimasto soddisfatto” (test. 12)
- (21) “**la ‘maggioria’/la maggior parte** dei giorni si fa riso e fagioli e anche si fa pasta fuori il riso ()” (test. 12)
- (22) “allora **uno comincia a sei lá non viene/non si rinnova il coso italiano e allora comincia ma non si scorda ... () olha la coisa più bella/ più cosa è io ... solo che ... sogno in andar in Italia**” (test. 6)

VERBI

Per quanto riguarda la scelta dei verbi ci sono casi in cui il parlante risolve facilmente il “problema” come in (23), (25), (26), (28) e (29), ma in altri casi c’è una niti-

8 La trascrizione delle testimonianze 11 e 12 è già stata pubblicata in “Vestigi di Lingua Italiana: testimonianze da Pedrinhas Paulista”. *Italianística VIII*. São Paulo: Lemos Editorial, 2003, pp. 51-76.

da difficoltà nella scelta, come si può osservare in (24): per il dubbio nello scegliere il verbo corretto il parlante oscilla tra *imbicar* (portoghese), ‘infilare’ (italiano) e persino ‘impiccare’ data la prossimità della forma dei tre verbi; nonostante il dubbio, l’informatore trova la soluzione più adeguata al suo discorso; l’ausiliare nei tempi composti, a causa del dubbio di che verbo principale usare (27). Qui il parlante risolve il “problema” con un termine in portoghese calcato sul plurale italiano ‘accampati’, da *acampar/acampados*.

(23) “siamo andati via che avevo *acho/credo* avevo un anno un anno e mezzo” (test. 2)

(24) “le eliche uscivano **dal/dall’**acqua ... da tanto () che **gl’/ l’imbi/ s’infi/ si dice impiccava/s’infilava nell’onda** che le eliche uscivano dall’ acqua ()” (test. 2)

(25) “era bello se (io) parlavo italiano perché *olha/guarda* ... è ... come si dice .../ la cosa italiana ... **deve ... uno .../ deveria ... star** in primo posto ma ...” (test. 6)

(26) “quando è caldo **io mi/non mi piace** il caldo mamma **non mi pia/** quando è freddo così ... () si veste con la roba un po’.../ *blusa* de lana ... allora **mi parec/ mi pare di** mi ricorda più l’Italia’ (test. 6)

(27) “io ero abituato andare a sciare in alta montagna e **abbiamo/ abbiamo/ci siamo acampati** con trenta negativi” (test. 2)

(28) “*olha eral* () è **ma foi** così” (test. 11)

(29) “quasi tutti (gli italiani) avevan(o) quei fucili “pum pum” ma **non mati/non lo uccidi** quello là” [si riferisce al *tatu* che mangiava la piantagione di granoturco] (test. 11)

PREPOSIZIONI, DIMOSTRATIVI E AVVERBI

(30) “l’ho mandato immediatamente *prál* **per** Assis” (test. 2)

(31) “ho fatto **dei amici ... dei co/ deil** *amizadé*” (test. 7)

(32) “de sti spozalizi **entre italiani/co’ italiani**” (test. 9)

(33) “non fumava non beveva niente no’ aveva un vizio è morto **di que/ da quella** *porcaria là/ del câncer olha*” (test. 11)

(34) “e loro **onde/dove** che ... non si prende più nessuno ognuno fa quello che vuole ...” (test. 5)

Nella frase (35) il parlante usa il dimostrativo ‘sta’ (di origine dialettale), pensando a *esta ordem* (in portoghese il termine è femminile) e automaticamente fa la scelta del pronome ‘sto’ (ordine), perché si ricorda che il genere è maschile in italiano:

(35) “dopo è venuta **‘sta/‘sto ordine**” (test. 7)

Mescolanza tra italiano e dialetto:

(36) “m’hanno messo in **segunda/sigonda**” [si riferisce alla seconda classe della nave] (test. 2) - qui c’è anche un problema di pronuncia, la ‘e’ chiusa

(37) “e **eu falei prá** mio padre/ **g’ho dito olha** andate avante voi” (test. 11) alternanza di italiano, dialetto e portoghese

(38) “e **anca** aonde che sono nato/ **anche** o no?” (test. 11) ‘anca’ è dialetto veneto

(39) “ma c’era **cada cada cada** ‘sorzi’/‘ratoni?’ ()” (test. 11)

In altri casi come:

(40) “sono riuscito a vedere **le (como se fala)**/ i frutti è ...” (test. 2)

(41) “si aveva paura anche neh perché dicevano che c’erano **le/i** serpenti” (test. 3)

la prima idea che viene in mente al parlante in (41) è l’accordo del termine al femminile plurale portoghese-brasiliano (*as cobras*), utilizzando l’articolo determinativo dell’italiano; s’accorge, e qui c’è l’esitazione, che “serpenti” è un termine maschile plurale e cambia la forma dell’articolo. In (40) è probabile l’accordo che fa in un primo momento con il plurale italiano ‘frutta’, ‘frutte’ o con la parola in portoghese *frutas*. Si nota l’insicurezza dell’informatore che sceglie il plurale maschile in italiano ‘frutti’.

Gli esempi in seguito rappresentano la riformulazione del discorso attraverso gli elementi presenti nel mondo degli informatori, la *porteira* (42), e la *terceira idade* o *terceira età* (43):

(42) “allora ogni tanto bisognava scendere aprire **la porteira neh, perché c’erano le porteire ... neh?**” (test. 1)

(43) “io sono entrata alla **terceira idade com’è chiamata qua adesso in Pedrinha ()/ è terceira età**” (test. 5)

Molte volte l’idea viene espressa in italiano ma poi ripetuta in portoghese o viceversa:

(44) “non m’è mai piaciuto il letto piccolo è ... () non sono così ... più larghi ... **uma cama de casal é molto mai[s] larga**” (test. 4)

(45) “E allora abbiamo abitato sei mesi **in quell’ hotel che c’è ... che in quel tempo era della Compagnia era ... eh ... come si può dire .../ la pousada ... no? Era il dormitorio dei funzionari** però della Compagnia” (test. 1)

(46) “ci portavano l’acqua con questi fusti per lavare per far da mangiare per tutto allora si prendeva **con dei secchi/ secchi/ secchi neh?/ balde neh?** (test. 3)

(47) “nessuno voleva sapere di pigliare ... **no duro na enxada/nella zappa nessuno la voleva sentire**” (test. 9)

(48) “otto giorni *que eu tava na na Suíça ela mandol/ uma carta e veio o como chama lá como se diz [dis] em italiano* no me ricordo neh **o home que entrega a carta/il postino**” (test. 11)

In (49) c'è una parola creata da una mescolanza di termini come ‘proiettile’ (it.) / *projétil* (port.) e, siccome si presenta il dubbio al momento della formulazione della frase, l'informatore chiede la conferma della correttezza del termine detto:

(49) “ricordo come adesso **ho preso una/ una/ una/ una/ un ‘progetto’ in italiano si dice neh?** di un fucile” (test. 4)

Esempi e analisi di riformulazioni in italiano/italiano

Nelle riformulazioni in italiano/italiano si può osservare che, al momento dell'esitazione, il parlante quasi immediatamente trova la parola o espressione adeguata all'argomento. Le esitazioni occorrono a livello lessicale, nella scelta del tempo verbale, della preposizione, dell'avverbio o del pronome dimostrativo, sempre con l'intenzione dell'informatore di chiarire ogni volta di più il suo discorso al documentatore.

LESSICO

(50) “la nave s'era fermata a Rio de Janeiro e siamo andati al *Pão de Açúcar* e ho mangiato **il prosciutto cru-/cotto** che noi non avevamo l'abitudine” (test. 1)

(51) “la cittadina è **un sogno/ ... (na) valle di sogno**” (test. 1)

(52) “non potevi farti un'idea abitando in **una città ... di mille .../ di mille .../ anche prima/ (era) una città antica ... formata tutto ...**” (test. 1)

(53) “io sono arrivata in Brasile il (), ma come (in) quel tempo si veniva ... **come si chiamava un atto di richiamo neh? Che il governo che faceva ‘sti atti di richiami(o)**” (test. 1)

(54) “avevano riempito il canale per fare **‘na grande/ ... (un) grande piazzale**” (test. 2)

(55) “È una delle cose **che mi ha ... come si di(ce) .../ che mi ha ... instigato ...**” (test. 2)

(56) “e in un momento gli alto parlanti chiedono di me **per presentare al comando/a cabina del capitano**” (test. 2)

(57) “se tu ti metti **quei ferri di/ ... e son di rame no?** Ti metti li arrotoli così fai un nodo” (test. 3)

(58) “al mattino è venuto **un/ l'autobus/ una giardiniera la chiamava a quel tempo**” (test. 4)

- (59) “l’emozione più forte che è stato è quando la nave comincia a ritirarsi perché *liga* le sirene ... quello lì guarda è **una ro/ è una cosa** che rimane qui dentro” (test. 4)
- (60) “ma prima **era più/ più come si dice/ più facile di tenere un ...**” (test. 5)
- (61) “gli figli nostri **non c’hanno nessuna ‘diversione’/non c’han nessun divertimento ...**” (test. 5)
- (62) “ma io stava sempre dentro **la/ la come si dice/ la cabina là**” (test. 6)
- (63) “no ... mi ricordo vagamente che siamo stati là in Santos **(nel) coso .../ concentramento .../ (era) un barraccone grande che le famiglie stavano là**” (test. 6)
- (64) “perché (qui) c’erano le case e dopo era tutto bosco ... e quando facevano le case dopo **la macchina/quella macchina de ... Catterpillar ... ammucchiava(no) tutte quelle quelle radici de quelle piante ... e davano e ... come si dice?/ È ... mettevano fuoco neh?**” (test. 6)
- (65) “mia madre **era più coraggiosa/ mia madre aveva più coraggio**” (test. 10)
- (66) “no restiamo qui restiamo perché **vogliamo avere un pezzo di terra/ vogliamo avere una proprietà**” (test. 10)
- (67) “non c’era acqua da bere portava l’acqua sulle case **con quei come si chiama/ con quelle cisterne neh/ e con quelle vasche là**” (test. 11) ricerca di parole equivalenti
- (68) “ah non non ha detto ‘là in Brasile () (l’) **ha detto che non c’era case era’ come si chiama /** [interferenza della moglie: case di *sapé*] e **mio padre ch’è stato anche in Africa/ tuculi non so là/ affaretti là di di paglia [riso] e (lui) dice ‘là non sono case/ tutti affaretti là’**” (test. 11)
- (69) “a quel tempo là **era ben fiacco fiacco fiacco era fiacchissimo fiacchissimo**” [si riferisce al proprio paese] (test. 11)
- (70) “era come oggi comprava conosci i fighi? Uh ma de quelli **se/ è secchi**” (test. 11)
- (71) “siamo montati su un treno senza luce senza niente un treno de quelli **co’/ co’/ co’/ co’ ()/ co’/ co’/ con quelle careghe/ sai sai di quelle careghe là/ con quelle poltrone di legno là**” (test. 11)
- (72) “otto giorni dopo che sbarcava un **gruppo/il primo gruppo di veneziani**” (test. 12)
- (73) “ma la volontà/ il coraggio dell’emigrante **quando ‘disradica’ la/ la/ la/ la/ dalla come si dice/ dalla radice vecchia enfrenta tutto**” (test. 12)

(74) “e allora c’è stato la mano sua che **ha mantenuto sempre/ procurando mantenere** uniti () **la propria come si dice/ la propria situazione** dell’emigrante” (test. 12)

(75) “quando si parte si lascia la la la la Terra natia diciamo così/ quando si lascia il nido è triste perché tu **non sai cosa vai/cosa affronti**” (test. 12)

VERBI

(76) “immagina la differenza neh di/ di/ di venire da una città e venire in *Pedrinha* che in quel momento **non c’era/ (stava)** iniziando proprio neh?” (test. 1)

(77) “**Ci manca/ ... mancava** anche per noi diciamo una cosa l’altra/ l’infrastruttura” (test. 1)

(78) “e allora invece **di arr/ di arrivare/ di arrivare**” (test. 1)

(79) “perché **conoscevo/conoscevano** a quel tempo [X] era ... come l’angelo custode di tutte le persone ... no?” (test. 1)

(80) “ma anche noi guarda ... **prendevamo/ ... abbiám preso subito** quella abitudine di fare il *churrascos*” (test. 1)

(81) “che ha avuto l’occasione **di venire/ di andare** nell’[X]” (test. 2)

(82) “avevano bisogno d’ingegneri per () **fond/ aprire** strade” (test. 2)

(83) “**mi venne/ mi chiede** “tu vuoi andare in Brasile?” (test. 2)

Nell’esempio (84) l’esitazione occorre sia nella scelta della preposizione sia nella scelta del tempo verbale. Nel caso della preposizione molte volte c’è una difficoltà reale d’uso, per influenza del portoghese-brasiliano o anche del dialetto d’origine. Nella scelta del tempo verbale non sempre è evidente l’inadeguatezza; si tratta, invece, di un’esitazione normale nella formulazione del discorso: ‘vengono’ non finito di pronunciare viene subito sostituito da ‘verranno’.

In altri esempi ci sono dubbi sul verbo più adeguato da usare quando il parlante esita tra ‘venire’ ed ‘arrivare’(85) o soltanto un’esitazione:

(84) “che mi dà assistenza agli operai prima e dopo **alle famiglie dei/ ... degli emigranti** che **ven/verranno** ...” (test. 2)

(85) “**son venuto/son arrivato** qui e ...” (test. 2)

(86) “sorte che quando che lui **mi chie/** no tutte le/ ma *vez em quando mi chiedeva* era porque ero andato [a messa]” (test. 11)

(87) “doveva fermarsi **scari/ doveva scaricare** là” (test. 2)

(88) “*então* tutto **movi/ mosso a piedi** ...” (test. 2)

- (89) “() e guarda **e dic/ (io) ho detto** ‘buongiorno’ e lui ...” (test. 3)
- (90) “adesso **mi rico/ ho tutti questi ricordi**” (test. 3)
- (91) “*inclusive* i tedeschi non poteva’ più uscire era presi ormai **non doveva/ non c’era più** ()” (test. 4)
- (92) “facevo *trinta quarenta* chilometri ... sola e qua **c’ho/ c’avevo** paura di mandare i miei figli alla scuola ... (test. 5)
- (93) “là *drento è virato* il demonio e (al)lora no il padre il padre è **si ha det/ ha fermato** non se se (*fala*) vangelo ha detto ‘tutti fermi’” (test. 11)
- (94) “e oggi **dovrei dire/ ... dico la verità**” (test. 9)
- (95) “io non **andrei a nessun/ non andrei abitare**” (test. 9)
- (96) “e lì **c’era/ c’erano/** quando si passa la linea dell’ Equatore **ci sono** quelle festività” (test. 10)
- (97) “in mezzo alla strada mi sembra che stavano bruciando dei boschi **erano/ avevamo fatto** un tre quattro chilometri tutto **col fumo/ col coso** dentro nel corriere” (test. 10)
- (98) “**c’era/ si son formate** le cooperative” (test. 12)
- (99) “quando quando **che è stato/ sta/** l’ora proprio per venir via gli amici di mio padre gli ha raccontato a questo *fazendeiro*” (test. 11)
- (100) “e c’era un mulinetto che macinava **la/ il** granturco **che loro/ anche loro abito/ costumavam fare il loro fubá e lì abbiamo cominciato co’/ ‘sta portato il primo grano/ lì fatto ‘sta farina**” (test. 12)

In (100) possiamo avere una interferenza del portoghese *costumar* o dell’italiano ‘costumare’. Qui sarebbe opportuna un’analisi della frequenza del verbo in italiano.

PREPOSIZIONI DIMOSTRATIVI

- (101) “sulle bonifiche **della/ delle** terre del Veneto” (test. 2)

Nell’ esempio (102) l’uso del dimostrativo in italiano viene accompagnato dalla scelta della forma dialettale ‘questo’/ ‘sto’:

- (102) “il viaggio è stato lungo perché **questo/ ‘sto** treno non camminava allora erano tante ore **di/ da** Santos a Assis () la banana *nanica* ci piaceva però la *maçã* l’abbiamo mio padre ne aveva comprato una a Genova quando prima di venire” (test. 3)
- (103) “e l’ho raccontato anche a **quel/ quello** là di Assis” (test. 11)

ALTRI CASI

Nelle riformulazioni che richiedono la conferma del parlante è molto frequente l'uso di "come si dice", sostituita da alcuni parlanti con "come 'dise'" del dialetto veneto o anche con *como se diz* del portoghese:

(104) "mi ricordo quando (che) noi siamo preso è ... (il) Genova che mamma mio papà (m'ha preso) in braccio che si doveva passare **come 'dise'**/ passare la **come si dice**/ si passa una visita/ non so *como* che era ..." (test. 6)

(105) "e quando che la nave andava via del porto di Genova **faceva quello/ quello/ quello come 'se dise'**/ **faceva un .../ suonava ... suonava**" (test. 6)

(106) "lui parla differente **come 'dise'**/ **la bassa Italia come si dice**/ io sono dall'alta Italia" (test. 6)

(107) "quando ero nel caffè vedevo quelle tegole **che non c'era/ ... non c'era il coso né né la rete né i vetri ... le zanzare**" (test. 7)

(108) "c'era **una donna/ una donnona grande** con na corona di figli" (test. 7)

(109) "Quando siamo arrivati in *Pedrinha* c'era un vento che alzava **la polvere .../ la strada polverosa .../ la strada di terra polverosa sabbiosa ...**" (test. 8)

(110) "**quelle genti/ quei neri** vestiti tutti in bianco così **che sembravano neh?** mi sembra che scendevano lì nelle stazioni ... **e sembrava un/ ... un coso/ ... un ... come si dice / () tutto in bianco ... () mi sembrava una visione così strana**" (test. 10)

(111) "e abbiamo fatto così subito il primo anno che abbiamo fatto per conto nostro già **abbiamo come si dice/ già abbiamo migliorato** neh no' so" (test. 11)

Conclusioni

In base alle osservazioni fatte nelle interviste, si possono trarre alcune informazioni fondamentali per capire la formazione del testo interlinguistico degli immigrati italiani di Pedrinhas Paulista.

Negli esempi di costruzione/riformulazione del discorso tra informatore e documentatore (DID) tratti dalle 12 interviste si è verificata una maggioranza di casi di esitazione nel lessico e nella scelta dei verbi, alcuni casi nella scelta delle preposizioni e pochi che riguardano i dimostrativi. Proporzionalmente, c'è un equilibrio tra le riformulazioni in portoghese-brasiliano/italiano o italiano/portoghese-brasiliano e le costruzioni in italiano/italiano.

L'esitazione è una delle marche della riformulazione del discorso parlato, anche quando si tratta di un livello colto di lingua. Comunque, nel *corpus* analizzato, l'incidenza delle esitazioni allo scopo di soluzione di un "problema" sorto attraverso la difficoltà di ricordarsi di determinate parole della lingua, dimostra l'esistenza di una varietà linguistica italiana e lo sforzo dei parlanti per mantenerla.

L'ampliamento del testo parlato manifesta una certa padronanza della lingua, nonostante la semplicità delle frasi, principalmente quando si tratta della riformulazione del discorso in italiano/italiano. Pur essendo semplice, si riconosce come italiano. Le riformulazioni in portoghese-brasiliano/italiano e italiano/portoghese-brasiliano rispecchiano la difficoltà che gli informatori hanno di trovare un modo adeguato di esprimere l'idea. Pertanto, si osserva che c'è sempre il tentativo di chiarire l'argomento al documentatore, sia attraverso una parola o frase in portoghese-brasiliano e la sua riformulazione sempre in portoghese-brasiliano, sia attraverso un termine di origine dialettale o portoghese-brasiliano e la sua riformulazione in italiano.

L'esercizio di elaborazione e rielaborazione del discorso degli immigrati di Pedrinhas Paulista costruisce via via il loro patrimonio linguistico italiano ed è una delle loro rivincite sulle difficoltà affrontate dal momento in cui si sono fissati in Brasile. Fra tanti elementi che costruiscono la realtà quotidiana *pedrinhense*, la varietà interlinguistica degli italiani del posto sorge come uno dei tentativi di mantenere l'identità, elemento fondamentale affinché l'uomo si senta appartenente ad un determinato luogo.

RESUMO: A partir de 12 entrevistas feitas com imigrantes italo-brasileiros de Pedrinhas Paulista, falantes de uma interlíngua, na qual se misturam de diversas maneiras resíduos de italiano, dialeto e português-brasileiro, será analisada uma das estratégias utilizadas na construção do texto falado: a hesitação. Procurar-se-á estabelecer até que ponto tal estratégia leva à substituição italiano/português-brasileiro ou português-brasileiro/italiano, ou à reformulação de uma palavra italiana percebida como inadequada com outra mais adequada.

PALAVRAS-CHAVE: língua italiana; língua portuguesa-brasileira; dialeto; interlíngua; hesitação; reformulação.

Bibliografia

- BETTONI, Camilla. Italiano fuori d'Italia. In: SOBRERO, A. *Introduzione all'italiano contemporaneo: la variazione e gli usi*. Bari: Laterza, 2002.
- BERRUTO, Gaetano. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci Editore, 1998.
- DE FINA, Anna & BIZZONI, Franca, a cura di. *Italiano e italiani fuori d'Italia*. Perugia: Guerra, 2003.
- DE MAURO, Tullio. *Storia linguistica dell'Italia unita*. Bari: Laterza, 1991.
- FÁVERO, Leonor Lopes; ANDRADE, Maria Lúcia C. V. O.; AQUINO, Zilda Gaspar O. Estratégias de construção do texto falado: a correção. In: *Gramática do Português falado - volume V: Convergências*. Campinas: Editora da UNICAMP, 1996.
- NENCIONI Giovanni. *Di scritto e di parlato: discorsi linguistici*. Bologna: Zanichelli, 1983.
- PALLOTTI, Gabriele. *La seconda lingua*. Milano: Bompiani, 1998.
- PRETI, Dino. *Análise de textos orais*. São Paulo: FFLCH/USP, 1993.
- RAMAT, Anna G. Il LIP e l'italiano fuori d'Italia. In: DE MAURO, T. *Come parlano gli italiani*. Firenze: La Nuova Italia, 1994.